Coppa dei Campioni

Milan
Malines

RAI 1
ORE 20.25

Arrigo Sacchi

Il match di ritorno con il Malines diventa un check-up collettivo dopo i tonfi in campionato Sacchi corregge la squadra: «Meno pressing, più fantasia e attenzione al fuorigioco»

Il Ragioniere tira le somme

Stasera (ore 20,30) retour match di Coppa dei Campioni tra il Milan e il Malines. Dopo lo zero a zero dell'andata i rossoneri, reduci da due sconfitte consecutive in campionato, temono il contropiede e l'imprevedibilità dei belgi. Nel Milan rientra Filippo Galli, mentre Ancelotti gioca sulla destra al posto di Colombo. L'obiettivo degli uomini di Van Hoof è quello di arrivare ai calci di rigore

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

CARNAGO. Il clima è da Lascia o raddoppia anche se Sacchi di allegria ne ha ben poca. Il problema infatti è questo: battere il Malines per andare avanti in Coppa e spazzare via fantasmi e tossine di questa strana crisi primaverile.

Tutti i rossoneri, anche se stasera giocheranno con un avversario meno prestigioso del Real Madrid, sono ben consapevoli di trovarsi davanti a una strettoia decisiva per i futuri esiti di questa stagione. «Sì, questa è una partita molto importante», sottolinea Arrigo Sacchi. «Se il Milan passa il turno, poi non ci ferma più nessuno», ribadisce con convinzione. Il tecnico rossonero parla tutto d'un fiato nella saletta delle conferenze di Milanello. Lo ascoltano i cronisti di mezza Europa e Sacchi mostra già tutti quei segni, evidentissimi, della tensione che lo divora prima dei grandi appuntamenti. Gli occhi spiritati che guardano nel vuoto, la voce che va più veloce dei pensieri. Quello che deve dire lo sa bene: probabilmente, visto che in questi casi soffre d'insonnia, ci ha pensato anche di notte. Notti inquiete quelle di Sacchi: il Milan che perde, la fallimentare alternanza Galli-Pazzagli, il suo sistema tattico messo ancora sotto accusa, e poi anche il Malines «La squadra più difficile che ci è capitato d'incontrare» che potrebbe mettergli un ulteriore bastone tra le ruote.

Sacchi risponde a tutto. Prima sul Malines: «È una squadra camaleontica, difficile inquadrarla. Non è vero, ad esempio, che buttano solo dei gran palloni in avanti. Quando vogliono alternano il gioco lungo a quello corto. Tatticamente sono assai smaliziati, quindi diventerà importante il modo con cui imposteremo il match. Anche noi dovremo essere duttili: fare pressing, d'accordo, ma anche variare il gioco. Avanzare coi passaggi e, in certi casi, provare ad aggirarli con lanci lunghi». Problema Galli-Pazzagli. Sacchi lo affronta da questo punto di vista: «Dicono che io abbia rovinato Giovanni Galli. Mi sembra strano. Prima di venire al Milan, Galli non aveva vinto granchè. Beh, da quando è con me, ha vinto quasi di tutto. Ecco, se tutto ciò vuol dire distruggere un portiere, allora io l'ho fatto...» Ha molti rospi in gola, Arrigo Sacchi. Uno di questi riguarda le critiche sui suoi sistemi tattici che, dopo gli ultimi tonfi, sono subito rispuntate fuori. «Giocheremo come sempre, anche per il fuorigioco. I gol si possono prendere in tanti modi. Se una squadra lo prende con dieci uomini sulla linea di porta, nessuno dice niente. Anzi, è normale stare tutti in difesa. Se invece un gol lo si piglia tentando di mettere in fuorigioco gli avversari, allora apriti cielo. Facciamo un paio di conti: io sono al Milan da tre anni, ebbene in questi tre anni la nostra difesa è quella che ha incassato meno gol.

La stessa cosa era successa quando allenavo il Parma e il Rimini. Questi sono i conti: perchè allora dovrei cambiare? La formazione. Le uniche due novità riguardano Filippo Galli (che rientra al posto di Costacurta) e Ancelotti (che giocherà sulla destra, la zona di Colombo). Dice Sacchi: «Nessun problema per Ancelotti. Un giocatore del suo calibro non va certo in difficoltà per queste cose. Quanto a Filippo Galli, sono tranquillo. Nonostante quello che ha passato si è impegnato moltissimo per ritornare ai suoi abituali livelli. È una persona di grande sensibilità e cultura sportiva».

Questione rigori: è una eventualità possibile. I giocatori rossoneri ieri hanno provato a lungo a batterli. Non c'è una lista ufficiale. I belgi, su questa eventualità, ci contano parecchio. Ultimo particolare. Il pallone: sarà molto più pesante di quello usato nella partita d'andata. Il motivo è semplice: impedire che i lanci di Preud' Homme arrivino ai limiti dell'area rossonera.

MILAN-MALINES

(Ore 20,30)

G. Galli	1	Preud'homme
Tassotti	2	Sanders
Maldini	3	Clijsters
Ancelotti	4	Rutijes
F. Galli	5	Albert
Baresi	6	Deferm
Massaro	7	B. Versavel
Rijkaard	8	De Wilde
Van Basten	9	Bosman
Donadoni	10	Emmers
Evani	11	Wilmots

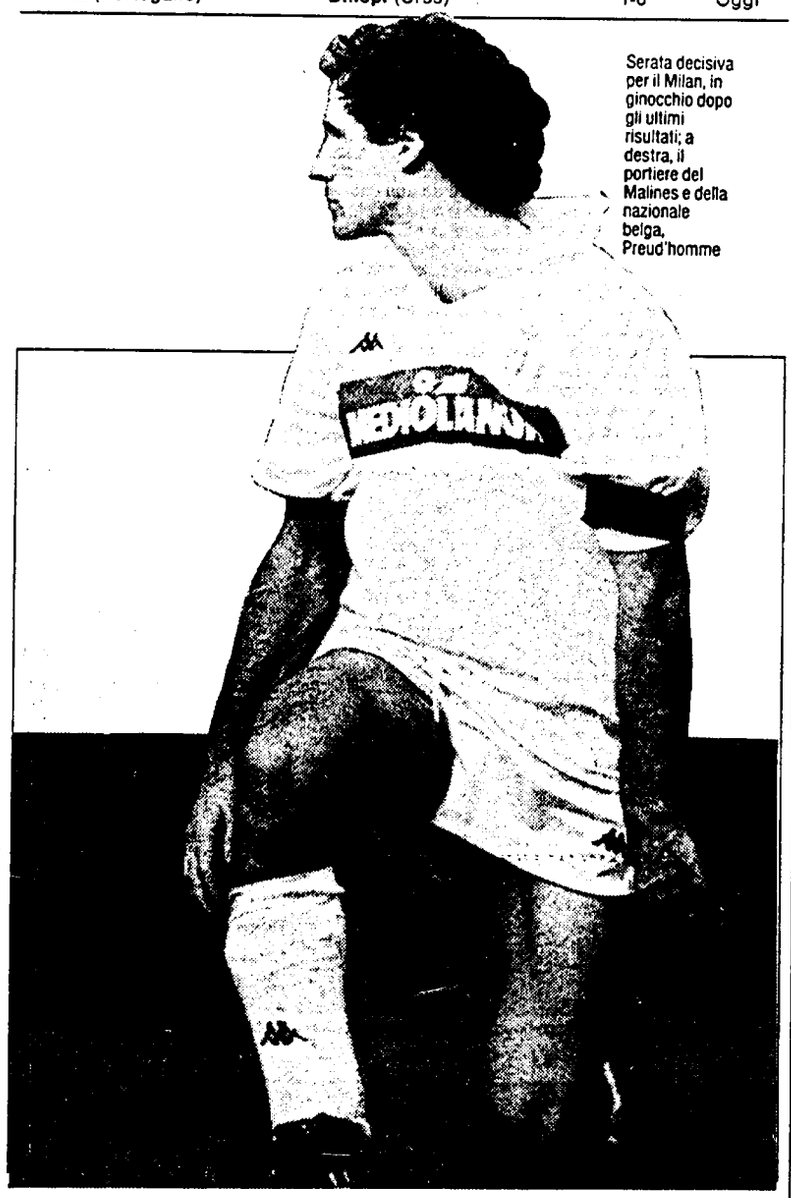
Arbitro: Roethlisberger (Svi)

Pazzagli	12	P. Versavel
Salvatori	13	Dommicent p.r.
Colombo	14	Ohana
Simone	15	Hofkens
Borgonovo	16	De Mesmaeker

COPPA CAMPIONI

Finale 23 maggio a Vienna

QUARTI DI FINALE		Andata	Ritorno
Sredets Sofia (Bulgaria)	**Marsiglia** (Francia)	1-2	Oggi
Malines (Belgio)	**MILAN** (Italia)	0-0	Oggi
Bayern (Germania Ovest)	**Psv Eindhoven** (Olanda)	2-1	Oggi
Benfica (Portogallo)	**Dniepr** (Urss)	1-0	Oggi


Serata decisiva per il Milan, in ginocchio dopo gli ultimi risultati; a destra, il portiere del Malines e della nazionale belga, Preud'homme

I belgi convinti di dover sudare la qualificazione

«Non siamo polli, non ci crediamo alla loro crisi»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Il Malines non si fida. I passi falsi che negli ultimi tempi hanno colpito il diavolo rossonero non incantano la formazione belga, che questa sera dovrà entrare nella tana della formazione rossonera, per giocarsi il passaggio alle semifinali. All'andata la formazione diretta da Fi Van Hoof aveva messo a dura prova la formazione milanista.

Il Malines è una formazione piuttosto giovane a livello europeo. Quella di quest'anno è la sua terza stagione internazionale, ma vanta già nel suo albo d'oro una Coppa delle Coppe e una Supercoppa, oltre ad una semifinale di Coppa delle Coppe. In totale la formazione belga si è aggiudicata 16 incontri su 24 disputati, una buona media, che le è valso il titolo di formazione emergente nel panorama calcistico internazionale.

«Andiamoci piano col dire che il Milan è scoppiato, e che per noi del Malines ora tutto è diventato più facile – dice il selezionatore belga Fi Van Hoof, un omino brizzolato, piuttosto tarchiato, che sembra il classico sergente di ferro –. La formazione di Sacchi ho avuto modo di ammirarla in occasione dell'incontro con il Napoli, vinto per 3 a 0 e devo dire che in quella circostanza vidi la formazione più forte d'Europa». Poi però all'Heysel tutto è andato diversamente... «Il Milan probabilmente non ci attendeva così determinati, ma ora ci conosce e il bello dovrete ancora vederlo». Che Milan si aspetta sotto i riflettori di San Siro? «Rabbioso, desideroso di dimostrare a tutti che non è cotto, come mi hanno riferito. Questo però non ci preoccupa, i miei giocatori stano bene e francamente sul piano tecnico non temiamo nessuno. Ci preoccupa di più l'accoglienza del pubblico milanista, che sarà certamente "indiavolato"».

All'andata aveva detto che gli sarebbe piaciuto che tra Milan e Malines fossero i rigori a decidere. A Preud'Homme, estremo difensore della formazione belga, autentico protagonista all'andata con i suoi provvidenziali rilanci lunghi, va bene ancora questa soluzione? «La mia era solo una scherzosa battuta – ha detto – ma non mi dispiacerebbe affatto arrivare ai calci di rigore, visto che io sono un autentico specialista nelle parate dagli undici metri.Comunque la mia squadra ha anche altri mezzi per vincere».

È ancora convinto che la tattica dei lanci lunghi possa funzionare per scardinare il pressing di Van Basten e compagni? «È funzionata all'andata, perché mai non dovrebbe fuzionare anche adesso?». A rendere meno sereno lo spogliatoio rossonero, oltre ai due capitomboli rimediati nel giro di pochi giorni, c'è anche il continuo avvicendamento tra Pazzagli e Galli. Cosa ne pensa? «È un problema che conoso molto bene anch'io – dice –. È capitato ache a me quando ero allo Standard: il tecnico faceva giocare quattro partite a turno tra me e Boarrt. Questa altalena è durata solo una stagione, poi io me ne sono andato».

Tutto è pronto quindi per la grande sfida, che potrebbe essere anche quella tra portieri.

Maxi lettino del dottor Freud Giocatori in terapia di gruppo

I rossoneri fanno autoanalisi portando alla luce del sole i «mali» che affliggono il Milan. Marco Van Basten comunque esclude che siano «cotti», anzi sostiene addirittura che il Milan può centrare il grande slam. Massaro ammette che «non si può mettere sotto accusa un solo reparto. Centrocampo e attacco coprono poco». Ancelotti è invece ottimista: «Il Milan nelle grandi occasioni non ha mai fallito».

DAL NOSTRO INVIATO

CARNAGO. Crisi o no, l'atmosfera è la solita che precede gli incontri decisivi di Coppa dei Campioni. Anche Marco Van Basten, di solito piuttosto prudente e disincantato nei giudizi, questa volta parla senza reticenze: «Cotti non siamo. Anzi, siamo ancora in tempo per centrare il grande slam. I belgi sono degli avversari difficili, però adesso li conosciamo meglio. Perchè segniamo poco? Per diversi motivi. Personalmente ho attraversato un brutto periodo, non so che cosa mi sia successo, forse quando si vince continuamente è facile sentirsi appagati. Poi c'è anche un problema: i rifornimenti. Fino a qualche settimana fa, agli attaccanti arrivavano almeno una decina di palle-gol. Adesso si sono ridotte di parecchio: e quindi bisogna essere molto precisi, non sbagliare le occasioni che ti si propongono».

Pochi palloni, pochi gol: elementare. È la tesi che sviluppa anche Massaro sottolineando gli attuali problemi del Milan. «Non si può mettere sotto accusa un solo reparto. La nostra è una squadra con dei sincronismi assai perfetti. Se la difesa incassa più gol, significa che il centrocampo e l'attacco coprono di meno. Stesso discorso se segnamo meno reti: vuol dire che dalle retrovie arrivano meno palloni e si costruisce meno gioco. Il problema del Milan è un problema collettivo. Poi c'è la sovrapposizione degli impegni: abbiamo avuto la stessa flessione di questo autunno quando avevamo perso con la Cremonese e con la Lazio e, in Coppa, dovevamo affrontare il Real Madrid. Superato l'ostacolo, siamo poi andati via in scioltezza».

Abbastanza ottimista anche Filippo Galli, che rientra dopo un periodo di assenza «Adesso mi sento bene, mi manca la controprova, in campo, però, non dovrei incontrare difficoltà. Dopo il mio rientro per l'infortunio al ginocchio, ho avuto dei problemi di condizione. Ero poco veloce, imbastito. La peggiore partita l'avevo giocata a Torino contro la Juventus in Coppa Italia. Adesso sto molto meglio, ho fatto una preparazione appropriata basata sulla corsa e sulla rapidità». Infine, Ancelotti. «Questa settimana di riposo (per la squalifica, ndr') mi ha fatto bene, ho smaltito un po' di stanchezza. Comunque, sono ottimista: il Milan nelle grandi occasioni non ha mai fallito». □ *Da.Ce.*

Filmato sui rigori Boskov non fa la spia

GENOVA. Prova di «spionaggio» andata a vuoto. Ieri mattina l'allenatore della Sampdoria, Boskov, è stato contattato da un emissario del Malines che stava cercando di reperire una cassetta col filmato di Stella Rossa-Milan, ottavo di finale della passata edizione di Coppa Campioni. Il club belga ha mantenuto buoni rapporti con la Samp, affrontata l'anno scorso in Coppa delle Coppe. «Mi hanno chiesto il film di quella partita — ha spiegato Boskov — perchè sono sicuri che il match di San Siro si deciderà ai rigori e volevano studiare come i milanisti calciano i penalty. Ad ogni modo non eravamo in grado di accontentarli». A Belgrado decisero dal dischetto Baresi, Van Basten, Evani e Rijkaard.

Gli anticipi

Colonia e Monaco ok

I due anticipi di Coppa disputati ieri sera hanno promosso alle semifinali Colonia e Monaco. In Coppa Uefa i tedeschi, pareggiando 0-0 fuori casa, hanno eliminato l'Anversa. All'andata era finita 2-0 per Haessler e compagni. La partita è stata giocata secondo copione: belgi costantemente all'attacco, ma incapaci di superare la difesa avversaria, nella quale si è fatto notare il portiere Illgner, migliore in campo.

Ai francesi del Monaco sono stati invece necessari i rigori per battere il Valladolid e approdare alle semifinali di Coppa delle Coppe. È finita 3-1, mentre i centoventi minuti si erano chiusi sullo 0-0, ripetendo così il risultato del match di andata, disputato sul campo degli spagnoli. Nella lotteria dei tiri dal dischetto, grande assolo di Ettori, numero uno e capitano dei francesi, che ha parato tre calci di rigore su quattro. Il primo rigore a segno per i monegaschi è stato realizzato da Diaz, piuttosto in ombra ieri sera e ben controllato dalla difesa ospite.

Domani il Grasshoppers. Forzati i tempi di recupero del centrocampista brasiliano, che si arrabbia

Cerezo: «Mi obbligano a giocare»

Un «caso Cerezo» per la Sampdoria che si prepara al retour match di Coppa Coppe col Grasshoppers in programma domani sera a Zurigo. Boskov ha deciso di far giocare fin dall'inizio il vecchio brasiliano fuori squadra per uno stiramento da quasi un mese, ma il centrocampista ha subito replicato di non sentirsi pronto. La squadra parte oggi alle 14: della comitiva non fa parte Vialli ancora convalescente.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. «Il rischio non è il mio mestiere», uno dopo l'altro i calciatori della Samp si ribellano. Due settimane fa toccò a Vialli, uscito malconcio e anzitempo dalla prima sfida col Grasshoppers. Nell'immediato dopopartita, l'uomo, che divide con Mancini i gradi di leader della squadra, gridò davanti a una telecamera tutta la sua rabbia: «Voglio essere trattato come un normale giocatore infortunato. Si è forzato il mio recupero, e mi sono fatto male un'altra volta: per una ventina di giorni devo starmene senza partite».

Vialli era stato messo in campo per la prima volta dall'inizio dopo l'infortunio (frattura al piede) del 30 dicembre: ora, in fondo, è stato accontentato, da Genova non si muoverà e Samp-Grasshoppers potrà guardarsela (con l'altro convalescente, Luca Pellegrini) in tivvù. Al massimo lo si vedrà per una ventina di minuti a Bologna domenica prossima: salterà anche l'appuntamento con la Nazionale.

Detto di Vialli, passiamo all'attualità: a Toninho Cerezo. Ieri, a Bogliasco, il brasiliano che fra un mese festeggia i 35 anni c'è rimasto male nell'apprendere che domani in Svizzera giocherà. «Vuol dire che se mi rompo un'altra volta sarà colpa mia...», una manciata di ironia buttata lì, a metà fra lo staff medico e Vujadin Boskov. Cerezo, che è praticamente fuori squadra dalla gara con la Fiorentina (25 febbraio), nel corso della quale riportò uno stiramento alla coscia destra, anche ieri si è allenato senza forzare e senza provare il tiro in porta. «Gli esami, la Tac, dicono che sono guarito. Ma io mi fido soprattutto di me stesso: la gamba destra non va ancora bene. Se mi obbligano a giocare, okay, però la responsabilità se la devono prendere i medici».

Paura di giocare. Cerezo era in dubbio anche all'andata col Grasshoppers (alla fine andò in panchina), poi ha finito per saltare anche i confronti con Roma e Napoli. Boskov insiste, lui si è sempre tirato indietro: si può presumere per un paio di buoni motivi. Cerezo fa ancora un pensierino ai Mondiali e sa bene che alla lista dei 22 della *selecao* mancano ancora tre nomi: un po' di riposo e un finale di stagione alla grande potrebbero convincere Lazaroni a puntare ancora su di lui.

Seconda e predominante ragione, il brasiliano spera di rinnovare ancora per un anno il contratto con la Samp che scade il 30 giugno. Da un paio di stagioni rimedia (con merito) impegni annuali, ma il «sì» di Mantovani si fa sempre attendere, arrivando poi in maniera simbolica e scherzosa.

Due anni fa Mantovani si impegnò con lui scarabocchiandogli una firmetta sul palmo della mano; l'anno scorso il sospirato okay giunse a Barcellona, nella festa che seguì al matrimonio di Victor: stavolta «la parola» di Mantovani trovò espressione su un tovagliolo... È un fatto comunque che da quattro anni, da quando nell'86 la Samp lo prelevò dalla Roma, Cerezo va avanti col solito contratto di 12 mesi: il primo ingaggio fu di 600 milioni, poi un po' alla volta Mantovani è arrivato a 350.

Intanto, Boskov va per la sua strada con idee in apparenza chiarissime. «In semifinale andiamo noi». L'allenatore jugoslavo non teme le capacità di rimonta delle «Cavallette» che nei precedenti turni suonarono Slovan Bratislava e Torpedo Mosca rispettivamente con 4 e 3 reti a zero.

«Nelle ultime cinque partite il Grasshoppers ha sempre subito almeno un gol – ha aggiunto – e questo è un fatto indicativo». La sua unica incertezza è per la maglia numero 6, contesa da Salsano e Invernizzi. A meno che Cerezo non continui a brontolare...

COPPA COPPE

Finale 9 maggio a Göteborg

QUARTI DI FINALE		Andata	Ritorno
SAMPDORIA (Italia)	**Grasshoppers** (Svizzera)	2-0	Domani
Valladolid (Spagna))	**Monaco** (Francia)	0-0	1-3 (rig)
Dinamo Bucarest (Romania)	**Partizan** (Jugoslavia)	2-1	Oggi
Anderlecht (Belgio)	**Admira Wacker** (Austria)	2-0	Oggi

Toninho Cerezo, 35 anni, quarta stagione con la maglia della Samp